

◆ **Scatta il divieto di vendere, regalare allevare e importare Pit-Bull**
Chi li ha già deve custodirli con cautela

◆ **Chi possiede un esemplare aggressivo dovrà denunciarne il possesso. Critica la Lav: «Specificare le razze a rischio»**

Stop ai cani da combattimento

Prevista per oggi la decisione del Consiglio dei ministri

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Messa al bando dei pit-bull e obbligo di denuncia, avere un cane definito «pericoloso» sarà come avere una pistola e servirà una sorta di porto d'armi. È infatti in arrivo, oggi sul tavolo del consiglio dei ministri, il disegno di legge sulla detenzione dei cani aggressivi. Obbligo di assicurazione, identificazione con un microchip sottopelle, divieto di combattimento e di incroci o addestramenti che possano svilupparne l'aggressività: le novità con sanzioni definite «pesanti» per i trasgressori e che arrivano fino a 200 milioni di ammenda e 3 anni di carcere.

Stesse misure anche per chi avrà già un pit-bull quando la legge diventerà operativa mentre un elenco dettagliato delle razze pericolose sarà compilato dal ministero della Sanità entro tre mesi dall'entrata in vigore. Per ora le novità sono queste. Pit-Bull: è vietato importarli, allevarli, venderli o regalarli. In pratica sono messi al bando, così come è già successo in altri paesi. Chi già lo ha deve custodirlo con le debite cautele. Stesse regole per gli incroci di prima generazione. Chi viola le regole rischia l'arresto da 3 mesi a un anno e un'ammenda da 15 a 200 milioni.

Chi ha un cane «a rischio» dovrà denunciare il possesso alla Prefettura. Chi non lo fa rischia una multa da 2 a 12 milioni. I cani andranno identificati con micro-

chip e verranno inseriti in un'anagrafe elettronica. La detenzione è comunque vietata, tra gli altri, a minorenni, delinquenti abituali, chi ha subito una condanna anche non definitiva per reati contro la persona o il patrimonio.

L'assicurazione: prevista una polizza per la responsabilità civile per danni contro terzi. Chi non la stipula rischia una multa da 2 a 12 milioni. Combattimenti: scatta il divieto assoluto. Organizzatori e proprietari rischiano la reclusione da sei mesi a tre anni. In caso di scommesse, le pene aumentano fino alla metà. Punibile «chiunque partecipa a qualsiasi titolo». Veterinari: hanno l'obbligo di segnalare lesioni sospette. Oltre al favoreggiamento, rischiano una multa da 500 mila lire. Sequestro: i cani fuori legge saranno sequestrati e affidati a organizzazioni che curano gli animali. Incroci e addestramento: vietati quelli che puntano a sviluppare l'aggressività. Deroghe: le regole non valgono per i cani della forze armate e di polizia.

Il disegno di legge non piace a tutti, prima fra tutti la Lav, legittimazione che segnala «aspetti dannosi ed inutili» nelle regole anti-pit-bull. Riconoscendo comunque l'importanza di una legge italiana sugli animali che, per la prima volta, prevede la reclusione per chi trasgredisce, la Lav sostiene che il testo «criminalizza il pit-bull (una razza che peraltro non esiste ufficialmente e quindi non

LA RIVOLUZIONE DEL MONDO A QUATTRO ZAMPE

- **PIT-BULL:** vietata l'importazione, l'allevamento e la vendita. Chi già lo possiede deve custodirlo con le debite cautele. Arresto da tre mesi a un anno e ammenda da 15 a 200 milioni a chi viola le regole.
- **OBBLIGO DI DENUNCIA:** per i cani a rischio obbligo di denuncia alla Prefettura e identificazione degli stessi attraverso un microchip. Chi non lo fa rischia una multa da 2 a 12 milioni. Obbligo d'assicurazione, polizza per la responsabilità civile per danni contro terzi.
- **COMBATTIMENTI:** divieto assoluto. Reclusione da 6 mesi a 3 anni per organizzatori e proprietari. Punibile anche chi partecipa a qualsiasi titolo.
- **INCROCI E ADDESTRAMENTO:** vietati quelli che puntano a sviluppare l'aggressività. Sequestro per i cani fuorilegge.



P&G Infograph

facilmente rilevabile poiché catalogata in genere come meticcica) con una proclamata estinzione e si escludono le altre 40 razze coinvolte normalmente nei combattimenti. Inoltre la Lav mette anche sotto accusa la mancata definizione delle razze pericolose e il divieto di addestramento per esaltare la potenziale aggressività dei cani sarà impraticabile se non accompagnato dal divieto all'addestra-

mento per la difesa. Riguardo alle sanzioni Lav critica che per chi scommette sono ridotte le pene, non è prevista alcuna sanzione per chi assiste ai combattimenti né per chi produce e vende video con riprese dei match né è previsto l'arresto per chi maltratta i cani nella fase di addestramento e detenzione e nemmeno si parla di divieto di taglio delle orecchie, essenziale per i combattimenti.

SCOMMESSE

In un anno match per 1000 miliardi in mani criminali

ROMA I combattimenti tra cani rendono in Italia circa mille miliardi l'anno; un incontro tra pit-bull con pedigree può fruttare fino a 100 milioni; la città più attiva ad organizzare i combattimenti è Napoli, dove ci sono almeno 500 cani da combattimento. Questi i numeri del racket degli animali (gestito per lo più dalla criminalità organizzata) e forniti da Legambiente e Lipu. Un nuovo business delle eco-mafie che si sta estendendo dalla Campania, dove è nato, anche ad altre regioni come Puglia, Calabria, Sicilia, Piemonte, Lazio e Veneto. Il nuovo crimine contro l'ambiente che vede morire 5 mila animali l'anno coinvolge, secondo Legambiente, le solite famiglie come gli Schiavone, i Gionta, Gallo, D'Alessandro, Del Prete, Mallardo. Un cane perfettamente addestrato vale da 5 a 10 milioni, ma esemplari che arrivano dagli Usa possono costare 50 milioni. Il capostipite dei pit-bull di Napoli è Banditi, un esemplare che non ha mai perso un incontro. Il giro di affari di un combattimento va dai 20 milioni per quelli organizzati nei giardinietti, ai 100 per quelli in piena regola che si svolgono in scantinati e capannoni soprattutto nei quartieri di Forcella e Secondigliano. Le sevizie per i cani cominciano con gli allenamenti: vengono fatti correre per ore dietro motorini, puniti con collari elettrici, sottoposti a digiuni e nutriti con animali feriti.

IL DISASTRO



IL BOEING CADUTO
Gli ultimi istanti in volo, un tragico ottovolante

due radar militari hanno rivelato che la caduta del Boeing 767 nell'Atlantico è stata interrotta da una brusca risalita di oltre duemila metri. Una scoperta che aggiunge un nuovo mistero al disastro del Boeing caduto domenica poco dopo il decollo da New York. I dati mostrano una picchiata repentina del Boeing dalla quota di crociera di 10 mila metri fino a 5100 metri. Una caduta quasi a picco, durata 40 secondi, durante la quale l'aereo ha sfiorato (e forse superato) la velocità del suono. A questo punto il velivolo ha cominciato a virare verso la destra, iniziando una rapida risalita. Un tentativo disperato di riprendere il controllo dell'aereo? L'impennata verso il cielo è stata seguita dalla caduta verso l'oceano Atlantico. Anche la procura della Repubblica di Orvieto, intanto, indaga da ieri sulla sciagura. I magistrati hanno deciso di aprire un'inchiesta per valutare le affermazioni di Luciano Porcari sulle «bombe invisibili» con le quali - secondo quanto afferma lui stesso - sarebbe stato provocato il disastro.

WASHINGTON Come un tragico ottovolante. Una picchiata improvvisa di 40 secondi, una brusca impennata verso il cielo, una nuova interminabile caduta nell'oceano: così sono morte le 217 persone a bordo del volo Egypt Air 990. Nuovi dati catturati da

Altri tre cadaveri sul tragheto per Ancona
Salgono a 14 i morti tra i clandestini curdi
I corpi nel doppiofondo di un camion. Fermati a Patrasso 13 irakeni

SIMONE TREVES

ATENE Altri tre corpi senza vita sono stati trovati in un furgone a bordo del tragheto Superfast III, incendiatosi lunedì poco dopo l'inizio della traversata che da Patrasso l'avrebbe portato ad Ancona: sale così a 14 morti il bilancio ufficiale delle vittime. La notizia del ritrovamento è stata data mentre il tragheto stava facendo rotta per i cantieri navali del Pireo. I cadaveri, apparentemente di altri tre immigrati clandestini curdi, anch'essi asfissati, erano nascosti in un autocarro con targa greca che trasportava peperoni.

I tre cadaveri erano adagiati in un doppiofondo presumibilmente costruito proprio per il trasporto di clandestini. Al porto di Patrasso, intanto, i controlli migratori sono diventati più

rigorosi e hanno fatto scoprire ieri altri 13 curdi, vivi, nascosti su un Tir cui avevano rotto i sigilli, pronti a imbarcarsi per l'Italia. I misteri del tragheto Patrasso-Ancona, incendiatosi la sera di lunedì appena partito dal porto greco, sembrano però ancora senza fine come le cifre dell'immigrazione clandestina di curdi provenienti da Iraq e Turchia verso l'Italia, Svizzera e Germania.

Enon è finita nemmeno l'odissea dei 22 passeggeri italiani che erano sul tragheto al momento dell'incendio e che sono stati trasferiti da un albergo di Patrasso a uno di Atene perché - come altri passeggeri di diverse nazionalità - hanno preferito essere vicini al Superfast III al momento dello sbarco delle loro autovetture, previsto per oggi. Loro, gli «italiani» si considerano superstiti di una sfortunata disgrazia; sono molto provati e stanchi 72 ore dopo

l'incendio a bordo del tragheto Patrasso-Ancona, e in attesa delle auto e degli effetti personali rimasti nelle stive. Tutti sottolineano che la Superfast Ferries ha dedicato loro «una grande assistenza e ospitalità in quest'albergo da 420 mila lire a notte per una stanza da tre persone, ma le informazioni sono state scarse e spesso contraddittorie».

«Da tre giorni - ha detto un capofamiglia - vogliamo sapere se le nostre auto sono sane o distrutte e quando le potremo riavere, ma niente di certo. Capiamo che è difficile e c'è chi sta peggio di noi, come i 14 curdi morti asfissati. Ma prima c'era il sequestro giudiziario, poi la nave è dovuta venire al Pireo, perché qui ci sono le gru adatte...». «Ma il pericolo è stato grande - ha detto S.R., di Brescia - e immagino cosa sarebbe accaduto d'estate quando i traghetti viaggiano a pieno carico».

Strappato alla madre, venduto in Puglia
e ridotto in schiavitù a sorvegliare un gregge
Dodicenne albanese liberato dalla polizia. Si sospetta una «tratta» dei bambini

BRINDISI Era stato rapito in Albania e venduto in Italia dove era stato ridotto in schiavitù e costretto a prendersi cura di un gregge di pecore 24 ore su 24. È l'incredibile vicenda di un ragazzino albanese di 12 anni trovato in una masseria nelle campagne di Mesagne da agenti del commissariato di polizia che hanno arrestato due persone: l'albanese Kostantin Bocaj, di 34 anni, e suo suocero Vito Nicola Sicilia di 53, di Mesagne. I due sono accusati di alienazione, acquisto e riduzione in schiavitù di minorenni. Dall'inchiesta è emerso che esisterebbe un'organizzazione che rapirebbe i bambini in Albania. Il farebbe giungere in Italia con gommoni o con navi di linea fornendoli di documenti abilmente sofisticati ed in grado di far superare i controlli doganali, quindi li venderebbe in Italia. Su quest'ultima questione sono in corso accertamenti per chiarire a qua-

le mercato clandestino fossero destinati i piccoli. Uno dei componenti dell'organizzazione sarebbe Kostantin Bocaj che avrebbe agito insieme con una donna albanese che è ricercata. La vicenda è stata chiarita anche sulla base dei racconti del piccolo dodicenne. Il piccolo è stato trovato dagli agenti, durante servizi di controllo per contrastare l'immigrazione clandestina. Era in una masseria delle campagne tra Mesagne e San Vito Venuto sono accusati di alienazione, acquisto e riduzione in schiavitù di minorenni. Dall'inchiesta è emerso che esisterebbe un'organizzazione che rapirebbe i bambini in Albania. Il farebbe giungere in Italia con gommoni o con navi di linea fornendoli di documenti abilmente sofisticati ed in grado di far superare i controlli doganali, quindi li venderebbe in Italia. Su quest'ultima questione sono in corso accertamenti per chiarire a qua-

lacrime ha gridato di voler tornare a casa ed ha raccontato la drammatica vicenda che ha vissuto. Ha detto che degli uomini si sono recati nella sua casa in Albania e lo hanno letteralmente strappato alla madre nonostante la donna li implorasse di lasciare il figlio. Ha raggiunto quindi l'Italia, a bordo di un tragheto di linea, accompagnato da una donna e da un uomo i quali, una volta sbarcati in Puglia, hanno incontrato Bocaj a cui hanno dato in consegna il piccolo in cambio di danaro. In una successiva perquisizione nella masseria, gli agenti hanno trovato il giaciglio di paglia su cui dormiva il piccolo pastore e tracce del passaggio di altre persone, probabilmente clandestini. Il ragazzino è stato affidato ad un istituto per minorenni. Le indagini sono dirette dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi, Pierpaolo Mortinoro.

Sevizata per due giorni dall'ex fidanzato
Una donna di Cinisello tenuta al guinzaglio, stuprata e picchiata

LONDRA
Ragazzo italiano condannato per omicidio

LONDRA Un ragazzo italiano cresciuto in un sobborgo povero di Londra è stato riconosciuto colpevole di aver ucciso a bastonate, per divertimento, un ubriaco. Sergio P., che oggi compirà 15 anni, ha di fronte un periodo di detenzione indeterminato. La Corte di Luton che lo ha giudicato, insieme ad un suo coetaneo per l'omicidio commesso il 21 aprile scorso, ha decretato infatti che lui e il suo complice restino in prigione «a piacere di Sua Maestà», un tipo di condanna utilizzato solo per i casi più gravi e che potrebbe significare anche l'ergastolo. Il processo era cominciato otto giorni fa, ma soltanto ieri la Corte ha consentito la divulgazione dell'identità degli imputati.

MILANO Stuprata, picchiata e tenuta al «guinzaglio» con una cinghia legata al collo dall'ex fidanzato da lunedì pomeriggio fino a mercoledì mattina, quando è stata liberata dalla polizia: è il racconto contenuto in quattro pagine di querela fatto da una 27enne architetto di Cinisello Balsamo (Milano). Il presunto aguzzino, Alessandro Donatiello (22 anni), un elettricista di Oria (Brindisi) senza alcun precedente con la giustizia, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di Cinisello con l'accusa di sequestro di persona, violenza sessuale continuata e aggravata e lesioni.

Donatiello e la giovane - secondo la denuncia della stessa vittima - si erano conosciuti all'inizio della scorsa estate su una spiaggia veneta: una storia d'amore conclusasi alle fine

della stagione, ma l'elettrauto non si sarebbe rassegnato. Trasferitosi così dalla Puglia in un appartamento della stessa Cinisello Balsamo, con la scusa di cercare lavoro, avrebbe così continuato a frequentare l'architetto, finché questa, qualche settimana fa, non gli ha comunicato la decisione di troncare definitivamente il rapporto sentimentale. Il ragazzo allora lunedì scorso le avrebbe telefonato chiedendole un ultimo incontro, per dirsi addio e magari accompagnarla alla stazione a prendere il treno di ritorno per Brindisi. Un invito che è stato accettato dalla donna, così come quello di salire un attimo nel suo appartamento di vicolo Villa Rachele. Qui, dopo una ragazza veniva condotta alla clinica Mangiagalli, per il ventiduenne pugliese scattavano le manette.

livi e su tutto il corpo e un sospetto trauma cranico -, mani sulla bocca a soffocare le grida d'aiuto e una cinghia stretta al collo e impugnata saldamente dal presunto stupratore per impedirle la fuga durante la notte. Tutto fino alle 10.30 di ieri, quando la polizia ha sfondato la porta, trovando lei sotto shock, rannicchiata in un angolo dopo aver subito l'ennesimo abuso, e lui riparato in un'altra stanza dell'appartamento. A dare l'allarme era stato il padre dell'architetto, il quale, dopo aver inviato bussato alla porta di Donatiello e non aver udito alcun rumore, aveva denunciato la scomparsa della figlia, raccontando dell'ex fidanzato. Così, mentre la ragazza veniva condotta alla clinica Mangiagalli, per il ventiduenne pugliese scattavano le manette.

SEGUE DALLA PRIMA

GIOCHIAMO ALLA SEDIA ...

Non è finita: la macchina calcola i tempi di resistenza, l'altezza delle scosse, e sputa un foglietto dove sta scritto: «Complimenti! lei ha resistito fino al voltaggio (2.000 o 3.000, a seconda), merita il punteggio di...», e fornisce il numero. Chi sono gli autocodannati, che salgono su questo patibolo? Bambini e ragazzini. Chi ha inventato questa nuova macchina per fare soldi? La buona borghesia spagnola: a Las Palmas, nelle isole Canarie. L'utente volontario di questa macchina si chiama «sperante cadavere». Il costo del divertimento (il piacere di avvicinarsi il più possibile alla morte) costa 200 pesetas, che equivalgono a 2.500 lire. È tutto lecito, ed è qui che sta la notizia: il gioco è stato approvato dalle autorità, che l'hanno messo nella categoria dei «giochi aperti a tutti, compresi i bambini». E così la «cotta dell'uomo», come si deve correttamente chiamare l'esecuzione sulla sedia elettrica, di-

venta uno spasso per l'infanzia. Infinite volte abbiamo esitato a descrivere una esecuzione sulla sedia elettrica, perché i nostri giornali finiscono anche in mano ai ragazzini, e non volevamo che conoscessero questa astuzia dell'umanità, che cosa un uomo è capace di fare a un uomo. Se il bambino non lo sa, crede che il mondo sia migliore. Se tutti i bambini lo credono, il mondo «diventa» migliore. Adesso salta fuori chi gli dà, ai bambini, la conoscenza non per lettura, ma per esperienza. Là dove un centinaio di uomini sono stati bruciati vivi, migliaia di bambini (questo è il sogno dell'industriale inventore) provano il piacere di scottarsi. Qui c'è una duplice valutazione della condanna alla sedia elettrica, un doppio uso. Uno dell'industriale che ha fabbricato il gioco, sperando ovviamente che prenda piede e si diffonda (magari per tutta la Spagna, che è grande, e per il mondo spagnolo, che è immenso) in modo che lui diventi proprietario di una catena. E uno dei bambini, che se il gioco s'impiana interromperanno i compiti e usciranno di casa per la voglia improvvisa di «fare i cado-

verini». Facendo soldi con la sedia elettrica, l'industriale dice: «Mors tua pecunia mea». Giocando con la sedia elettrica, i bambini dicono (o gli vien fatto dire): «Mors tua gaudium meum». Noi cristiani, noi marxiani, noi solidaristi, noi umani eravamo fermi al vecchio principio belluino, «mors tua vita mea»: non si può trarre la vita propria dalla morte altrui. Ora si traggono le pesetas e le emozioni. Particolare importante: in questo momento la sedia elettrica è un argomento che eccita la Spagna, se ne parla tanto, perché c'è uno spagnolo, tal Joaquín José Martínez, che ha commesso un duplice omicidio in Florida, e sta per essere giustiziato. Questione di giorni. Sarà il primo spagnolo a venir punito con questo strumento. E così, in Spagna, in casa i genitori parlano dei loro connazionali che vien bruciato e al parco giochi i bambini provano a bruciarsi. Se il lancio funziona, non c'è dubbio: ad ogni nuova esecuzione americana, ci sarà un rilancio della macchina spagnola; ad ogni nuovo cadavere, nuovi aspiranti cadaverini. FERDINANDO CAMON

